

## *Una strada... un capitello*

Negli anni 1837-38 la via Castellana fu oggetto di numerosi lavori di sistemazione e rettifica; dopo tali interventi agli abitanti di Trivignano risultò palese lo stato di degrado in cui versava la laterale via che conduceva alla chiesa, fu così che scrissero: *All'Imperial Regio Commissariato di Mestre il 12 aprile 1837 [...] nella soddisfacente situazione di vedere bella una strada consorziale, che attraversa il territorio [...] hanno però lo sconforto di mirare il piccolo tratto di strada, che dalla consorziale conduce alla Chiesa, reso impraticabile per modo che disagiato e sommamente incomodo ne torni il passaggio ne' giorni piovosi specialmente. A ciò si aggiunga che bassa essendo la giacitura di questo tronco, dà luogo lateralmente a de' depositi d'acqua morta e puzzolente con non leggero danno alla salute de' vicini [...] se il decoro del divin culto, se la Pubblica Igiene sono oggetti che tanto interessano questa R. Carica, umilmente domandano i ricorrenti che al prossimo convocato che deve tenersi, sia proposta la massima riattazione o per meglio dire di costruzione del tronco di strada, che dalla Consorziale mette alla Chiesa di loro Parrocchia.*

Dopo oltre un anno, non ottenendo risposta, i nostri compaesani riprendono carta e penna ed il 15 dicembre 1838 ripropongono istanza per *una nuova costruzione del medesimo [...] che sempre coll'avanzare del verno si accresce e rende colle continue piogge il suddetto tronco ogni di più impraticabile.* Dopo questa lettera arrivò il nulla osta per l'inizio dei lavori e venne richiesta regolare *perizia del dispendio*, tenendo conto che i proprietari dei fondi su cui dovrà passare il nuovo tracciato *sono di concerto di cedere alla Comune il fondo per soddisfare le brame della popolazione.*

Occorre ricordare che la vecchia via Chiesa era assai diversa rispetto all'attuale; correva più a nord di una cinquantina di metri e confluiva nella Castellana subito dopo l'abitazione del sig. Gino Pettenò, civico 8. I lavori furono quindi di un certo impegno e modificarono profondamente la viabilità di accesso alla chiesa.

Sistemata la strada e volendo ulteriormente abbellire il luogo, il 30 aprile 1851 la Fabbriceria di Trivignano chiede alla Direzione provinciale delle Pubbliche Costruzioni di Treviso l'autorizzazione per *costruire un capitello dove la strada della Chiesa incontra la strada Castellana appoggiandosi alla scarpa di detta strada di proprietà errariale*; alla domanda si allega il disegno del capitello, opera dell'ing. Pietro Moro; nel contempo si chiese ed ottenne l'assenso per la costruzione anche dal proprietario del terreno su cui parte dell'edificio doveva poggiare.

Il 13 agosto 1851, all'inizio dei lavori, la Fabbriceria chiede al costruttore, sig. Marco Boato, una dichiarazione scritta attestante l'impegno a terminare il capitello entro la prima settimana di ottobre. I lavori terminarono nei tempi concordati, ma nel 1867 si dovette procedere ad un radicale restauro con una spesa di 137,96 fiorini. Sempre in quell'anno fu acquistata per Venete lire 130 la bella statua in marmo della Madonna, opera dello scultore vicentino Pietro Belcaro. Pur essendo di proprietà della parrocchia, il capitello è sempre stato curato dalle famiglie della borgata.

Fatta la nuova strada, costruito il capitello e visto il bel lavoro, l'8 febbraio 1872 gli abitanti di Trivignano chiedono l'autorizzazione al sindaco di Zelarino per *piantare acacie ombrifere* lungo i lati; l'autorizzazione viene concessa con la seguente motivazione: *visto che l'opera serve di abbellimento alla strada alla condizione che sia senza pregiudizio dei cigli della strada e coll'assistenza dello stradino comunale.* Alcuni anni dopo, 5 novembre 1886, il Comune di Zelarino delibera: *l'abattimento di tutte le piante ora esistenti sui cigli e sulle scarpe delle strade comunali*; l'unica eccezione è riservata alle *acacie ombrifere* di Trivignano in quanto *servono di abbellimento stradale.* Gli attuali tigli sono stati piantati verso il 1930.

Il sacello, dopo la tombatura del fossato e la costruzione del marciapiede, diventò un intralcio al passaggio di biciclette e pedoni che per transitare dovevano scendere sul piano stradale fu così che nel corso del 2007, dopo un lungo iter, grazie alla disponibilità del proprietario del terreno retrostante ed al sovvenzionamento del Comune si è proceduto al suo spostamento e ad un radicale restauro.